



LEGAMBIENTE

«Alternativa giusta ai combustibili fossili»

«Legambiente sostiene la realizzazione dei due parchi eolici e lo fa con dei dati che sono oggettivi. Sì, perché mentre in Italia lo sviluppo delle rinnovabili continua ad essere una corsa ad ostacoli, negli altri Paesi queste fonti sono tornate a crescere tantissimo. Nel 2022 l'Italia ha installato soltanto 3 GW di nuovi impianti eolici e fotovoltaici, mentre la Francia ne ha realizzati quasi 5, la Spagna più di 9 e la Germania quasi 11. In sostanza siamo la nazione del sole e del vento, ma non siamo capaci a utilizzare le risorse». Francesco Occhipinti, responsabile di Legambiente Forlì-Cesena, è fra coloro che spinge sulle pale eoliche: «Abbiamo un'alternativa alle energie fossili, le fonti rinnovabili con le tecnologie che sfruttano il sole, il vento, l'acqua. A coloro che sollevano i problemi di paesaggio, ricordiamo che presto il paesaggio sarà modificato, se non cambiamo sistema di approvvigionamento di energie. Il nostro Paese non deve diventare l'hub del gas, ma quello delle rinnovabili. Se davvero vogliamo contrastare la crisi climatica bisogna accelerare la transizione ecologica, puntando con determinazione sulle rinnovabili insieme a politiche serie e lungimiranti a favore dell'efficienza energetica». «Il settore della pesca va tutelato, siamo d'accordo, ma è importante il coinvolgimento territoriale senza farsi sopraffare dalla sindrome Nimby (non nel mio giardino) e nemmeno dalla sindrome Nimtoo (non nel mio mandato), quindi gli impianti eolici e fotovoltaici vanno fatti».

Nella morsa dei parchi eolici L'energia dal vento divide «Ridurre le aree interdette»

Due maxi-impianti sorgeranno al largo di Ravenna e Bellaria, a poca distanza da Cesenatico. Il sindaco Gozzoli: «Nessuna preoccupazione paesaggistica, ma salvaguardiamo la pesca»

di Giacomo Mascellani

I parchi eolici al largo di Ravenna e Rimini? Bene, ma non benissimo. In questi termini sulla costa di Forlì-Cesena, si può sintetizzare la valutazione dei due grandi progetti previsti a nord e a sud del porto di Cesenatico, dove è prevista l'installazione di imponenti pale eoliche per la produzione di energia elettrica pulita, sfruttando la forza del vento. La situazione attuale in termini di approvvigionamento di energia, impone di investire sulle fonti rinnovabili, per abbandonare progressivamente i carburanti fossili, che sono principalmente carbone, petrolio e gas metano. È una questione ecologica, perché dobbiamo produrre meno anidride carbonica, ma allo stesso tempo è una questione economica in quanto i carburanti tradizionali costano sempre di più, e contestualmente è un problema politico, perché le nazioni dalle quali ci riforniamo hanno su di noi un potere enorme, come dimostrato in termini pratici i problemi collaterali della guerra fra Russia e Ucraina dei giorni nostri.

A Ravenna i progetti Romagna 1 e Romagna 2 di Agnes prevedono l'installazione di circa 70 pale eoliche ed un campo fotovoltaico galleggiante, mentre al largo di Rimini, all'altezza di Bellaria, il progetto di Energia-Wind2020 consiste in 54 pale eoliche. Complessivamente i tre parchi eolici off-shore sono stati pensati per produrre una potenza complessiva di 930 MW, una energia in grado di coprire le esigenze di circa 1 milione e 200 mila famiglie, quindi oltre 4 milioni di persone. Se a questi progetti aggiungiamo quello della montagna, dove è in corso un iter per un parco eolico sull'Appennino tra Badia Tedalda e il confine con Verghere-

ACQUA E MONTI

Oltre 130 pale in mare a ponente e levante. Previsto anche un vasto impianto sull'Appennino sopra Verghereto



to, la Romagna potenzialmente potrebbe essere uno dei primi territori italiani totalmente green. In ballo c'è anche il futuro del principale settore economico, perché già adesso c'è un

turismo che si muove in questa direzione, ma se in tempi brevi la Romagna potesse fregiarsi del bollino verde, questo avrebbe una ricaduta enorme, con benefici per tutte le aziende e i cit-

tadini. Nelle acque antistanti la costa di Forlì-Cesena, sono previste alcune pale del parco eolico di Ravenna ed il sindaco di Cesenatico Matteo Gozzoli a riguardo interviene così: «Il progetto Agnes Romagna 1 e 2 che si dovrà realizzare anche davanti alle nostre coste è un elemento di innovazione verso la transizione ecologica per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Non destano preoccupazioni gli aspetti paesaggistici, ma gli effetti che queste nuove installazioni avranno sulle attività della pesca, per questo chiederemo di ridurre le aree interdette ai marinai».

Mario Drudi, direttore della Casa del pescatore di Cesenatico

«Progetti frutto dell'emergenza Ignorate le esigenze dei pescatori»

I pescatori sono la categoria più coinvolta nel progetto dei parchi eolici off shore e Mario Drudi, direttore della cooperativa Casa del Pescatore di Cesenatico, è tra le persone che nutre maggiori perplessità sui piani presentati, soprattutto a Ravenna: «Riguardo al progetto che prevede la realizzazione del Parco eolico Romagna 1 e Romagna 2, riconosciamo l'importanza strategica ed il contributo che l'impianto garantirà sulla via della transizione ecologica per la produzione di energia attraverso fonti rinnovabili. Tuttavia dobbiamo evidenziare che l'iter del progetto, purtroppo già in fase molto avanzata, è stato condizionato pesantemente dall'emergenza energetica che stiamo vivendo e per questa ragione si caratterizza per la scarsa lucidità e l'assoluta disattenzione ai cosiddetti effetti collaterali causati dall'impianto». Drudi entra nel merito di problemi specifici: «Dalla



PESANTI LIMITI

«Gli elettrodotti non saranno interrati, i gestori richiedono il divieto di pesca a strascico e traino»

relazione tecnica sulla valutazione dei rischi della navigazione marittima predisposta da Agnes, emerge che la superficie di mare che sarà occupata è di 387 chilometri quadrati, sui quali la società richiede il divieto di pesca con i sistemi di traino strascico e volante, in quanto gli elettrodotti non saranno interrati alla profondità di almeno due metri, compatibile con lo svolgimento di tali attività. Inoltre chiedono il divieto nel tratto di mare compreso fra i due campi. Sorprende come queste ricadute negative di grande rilevanza economica e sociale, non siano state minimamente considerate in fase di costruzione del progetto da parte della Regione Emilia Romagna. Inoltre siamo molto preoccupati per il peggioramento della sicurezza della navigazione in acque già molto trafficate nella nostra regione, che inevitabilmente la realizzazione di questi ulteriori ostacoli fissi determinerà».

Giacomo Mascellani